

Tra gelate e siccità la primavera comincia male



Non bastassero le difficoltà economiche provocate dalla pandemia, anche il clima si accanisce contro l'agricoltura. Un po' in tutta Italia gli **abbassamenti di temperatura** degli ultimi giorni mettono a rischio le produzioni estive: in particolare in Emilia-Romagna si sta ripetendo il copione di un anno fa: le gelate e le brinate notturne, con temperature scese sotto zero anche di 5-6 gradi, hanno **spazzato via la produzione di alcune specie frutticole** e rovinato il raccolto dell'anno, in alcune zone anche fino al 100%.

«È ancora presto per stilare un report sulla conta dei danni – avverte il presidente di Confagricoltura Emilia Romagna, Marcello Bonvicini – ma il gelicidio ha danneggiato in particolare le drupacee coltivate in regione colpendo duramente soprattutto le province ad alta vocazione frutticola, da Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna, a Bologna, Ferrara e Modena», avverte il presidente di Confagricoltura Emilia-Romagna, Marcello Bonvicini.

Dai primi sopralluoghi nei frutteti, non ci sono dubbi sul disastro: **sono caduti a terra i fiori di albicocco completamente bruciati dal gelo intenso**; gli ovari dei fiori di pesco e susino sono “neri” quindi compromessi in maniera irreversibile. Da valutare il danno sul kiwi, ma anche sugli alberi di melo e pero.

Ma **a preoccupare sono anche i terreni aridi**, in particolare gli oltre 20.000 ettari di **barbabietole da zucchero** già seminate, ma è in sofferenza pure il grano tenero e duro che in Emilia-Romagna copre una superficie complessiva di 240.000 ettari.

Si profila una situazione difficile anche per i medicaï e le colture foraggere destinate all'alimentazione animale e alla filiera del Parmigiano-Reggiano. Serve tanta acqua anche per **l'imminente trapianto del pomodoro da industria** (26.000 ettari totali in regione) come anche per le semine del mais (80.000 ettari circa) che non possono più attendere.